



STAY

Still Tourism Around Yard

RAPPORTO NAZIONALE SULL'AGRITURISMO IN ITALIA

CIA Toscana

Cosimo Righini - Lucia Tacconi

Aprile 2023



INDICE

1. Le origini dell'agriturismo in Italia	
1.1 Una panoramica sull'agriturismo in Italia	
1.2 Finanziamenti e opportunità per il settore agrituristico	
2. Legislazione e regolamenti	12
2.1 Che cos'è un'attività agrituristica secondo la legislazione?	12
2.2 Quali sono i requisiti per l'agriturismo?	20
2.3 Quali sono gli aspetti finanziari e gestionali di un'attività agrituristica?	26
3. Dati rilevanti relativi all'agriturismo	27
3.1 Numero di agriturismi	27
3.2 Domanda	30
3.3 Tendenze ed esigenze degli ospiti	32
3.4 La digitalizzazione nel settore agrituristico.	34
3.5 Analisi SWOT	35
Bibliografia	39
Altre fonti	40

1. Le origini dell'agriturismo in Italia

1.1 Una panoramica sull'agriturismo in Italia

Le prime attività agrituristiche in Italia sono state avviate a partire dagli anni '50 con la nascita del turismo orientato alla natura e al paesaggio. Questa forma di turismo, nota anche come turismo rurale, è stata la forza trainante dello sviluppo delle aree rurali e ha rappresentato un'importante fonte di reddito.

Da un punto di vista normativo, l'agriturismo è apparso per la prima volta nel 1973 con la Legge n. 11 del 20 marzo 1973 della Provincia Autonoma di Trento ("Interventi a favore dell'agriturismo"), seguita nel 1975 dalla Legge Regionale n. 21 del 31 gennaio 1975 del Veneto e dalla Legge Regionale n. 53 del 5 giugno 1975 della Campania. Lo scopo di queste leggi regionali era quello di incoraggiare gli agricoltori a sviluppare attività turistiche attraverso un'offerta ricettiva, che tuttavia non era legata all'attività agricola (Nazionale, 2016).

Nel 1975 la Comunità Europea ha emanato la Direttiva n. 268/1975 "sull'agricoltura di montagna e di collina e su talune zone svantaggiate" in cui il collegamento tra le attività agricole e le attività turistiche e artigianali veniva indicato come un'opportunità per sostenere i redditi delle imprese agricole.

In Italia, la prima legge nazionale sull'agriturismo risale al 1985 (Legge 730/1985).

La legge n. 730 ha definito l'agriturismo a livello statale come: *'attività di ricezione e ospitalità svolta esclusivamente da imprenditori agricoli singoli o associati', cioè da coloro che svolgono una delle seguenti attività: coltivazione della terra, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.*

In tutti questi anni da quando è iniziata l'avventura dell'agriturismo, e con essa l'iter legislativo per regolarne i vari aspetti, l'obiettivo principale del legislatore è stato quello di **sostenere l'agricoltura**, consentendo all'agricoltore di affiancare alle attività tradizionali nuove opportunità di reddito in altri settori come quello sociale e ambientale. L'attività agrituristica è infatti **strettamente correlata** alla tutela e alla valorizzazione di specifiche risorse territoriali.

Incoraggia:

- il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
- iniziative di protezione del suolo e di recupero del patrimonio edilizio rurale;
- tipica, la produzione di qualità e le attività enogastronomiche correlate.

1.1 Il ruolo dell'agriturismo nel settore rurale e nel sistema economico

Negli ultimi decenni, il ruolo dell'azienda agricola si è trasformato da semplice attività produttiva ad attore sociale ed economico strategico. Oggi l'agricoltura è concepita come un settore multifunzionale e multiforme che, oltre a produrre beni di prima necessità, è in grado di produrre servizi volti ad aumentare il benessere sociale della comunità.

Le aziende agricole italiane sono sempre più legate all'economia del territorio in cui operano e, in questa chiave, l'**agriturismo** funge da elemento unificante, integrando la produzione agricola con l'ospitalità e l'organizzazione di attività culturali. Questo legame è più sentito nelle aree rurali e montane (**Foto 1**), dove il confine tra città e campagna diventa più labile e le aziende agricole non rappresentano semplicemente un'attività economica, ma assumono ruoli e funzioni di natura sociale e ambientale. (Santucci, 2013)



Foto 1- San Gimignano, famosa dal punto di vista turistico, mantiene un profondo legame con il territorio circostante che, insieme ai suoi edifici e alle antiche torri, è responsabile della fama del borgo.

L'agriturismo negli ultimi decenni è diventato uno dei migliori esempi in Italia di multifunzionalità applicata al settore agricolo, che è diventato capace di produrre non solo beni ma anche servizi.

"Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura può anche modellare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in modo sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali e garantire la sicurezza alimentare". Quando l'agricoltura aggiunge una o più di queste funzioni al suo ruolo primario, può essere definita multifunzionale".

(OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - 2001)

La multifunzionalità è un'opportunità per il settore agricolo che permette alle aziende di ampliare la propria offerta di beni e servizi come la conservazione del paesaggio, la trasmissione della cultura e delle tradizioni rurali. Molte aziende agricole, per contrastare la scarsa redditività e la perdita di autonomia nel mercato, che ha una connotazione sempre più globale e consumistica, diversificano le loro attività investendo nel settore turistico e in particolare nel turismo sostenibile. Attraverso l'agriturismo, le aziende agricole contribuiscono alla conservazione e alla protezione degli habitat naturali e degli ecosistemi, all'uso prudente delle risorse e alla rivitalizzazione delle campagne, riabilitando gli edifici esistenti e investendo in nuove infrastrutture che rispettino la natura e l'ambiente.

Come definito dalla **Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea**: *"la multifunzionalità riunisce i ruoli complementari che l'agricoltura svolge all'interno della società, oltre al suo ruolo di produttore di cibo", tra cui "la fornitura di beni pubblici come la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente, la vitalità delle zone rurali e il mantenimento di un equilibrio generale all'interno della società tra i redditi degli agricoltori e i redditi delle persone che svolgono altre professioni"*. La multifunzionalità dell'agricoltura può essere definita come la "capacità del settore primario di produrre beni e servizi secondari di vario tipo, congiuntamente e in qualche misura inevitabilmente legati alla produzione di prodotti per il consumo umano e animale" (Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2004).

Già nel 1998, lo studio IMPACT, finanziato dall'UE, aveva evidenziato il processo di diversificazione in atto nelle aziende europee. Lo studio ha evidenziato come l'agricoltura europea stesse attuando strategie di sviluppo lungo tre percorsi alternativi e interconnessi, portando le imprese ad assumere un carattere sempre più multifunzionale.

Infatti, l'azienda agricola può attivare pratiche multifunzionali seguendo diversi percorsi descritti di seguito e riassunti nella Figura 1 (Ploeg, 2002):

- **L'approfondimento** (deepening, intensificazione) è la pratica con cui l'azienda agricola valorizza e differenzia il proprio potenziale produttivo orientandolo verso beni agricoli con caratteristiche diverse da quelle convenzionali, come l'**agricoltura biologica**, i prodotti tipici, a denominazione di origine e a indicazione geografica, oppure muovendosi lungo la filiera, avvicinandosi al consumatore finale, con la vendita diretta;
- **L'ampliamento** (allargamento, espansione) si riferisce alla pratica di allargare la gamma di attività generatrici di reddito, alcune delle quali possono anche essere indipendenti dalla produzione agricola vera e propria; l'attività commerciale viene

estesa a un contesto rurale non più strettamente agricolo, come l'**agriturismo**, la **gestione del paesaggio**, la **conservazione della biodiversità**;

- Il **regrounding** si riferisce a molteplici attività che possono essere svolte nelle aziende agricole, ma non strettamente "agricole", come ad esempio i laboratori artigianali o l'organizzazione di feste e cerimonie. Questo tipo di attività si è sviluppato ampiamente anche in Italia negli anni '80 e '90 e rappresenta un fenomeno strutturale e vitale, frutto di una strategia attiva di adattamento del settore primario alle dinamiche più generali del sistema socio-economico.

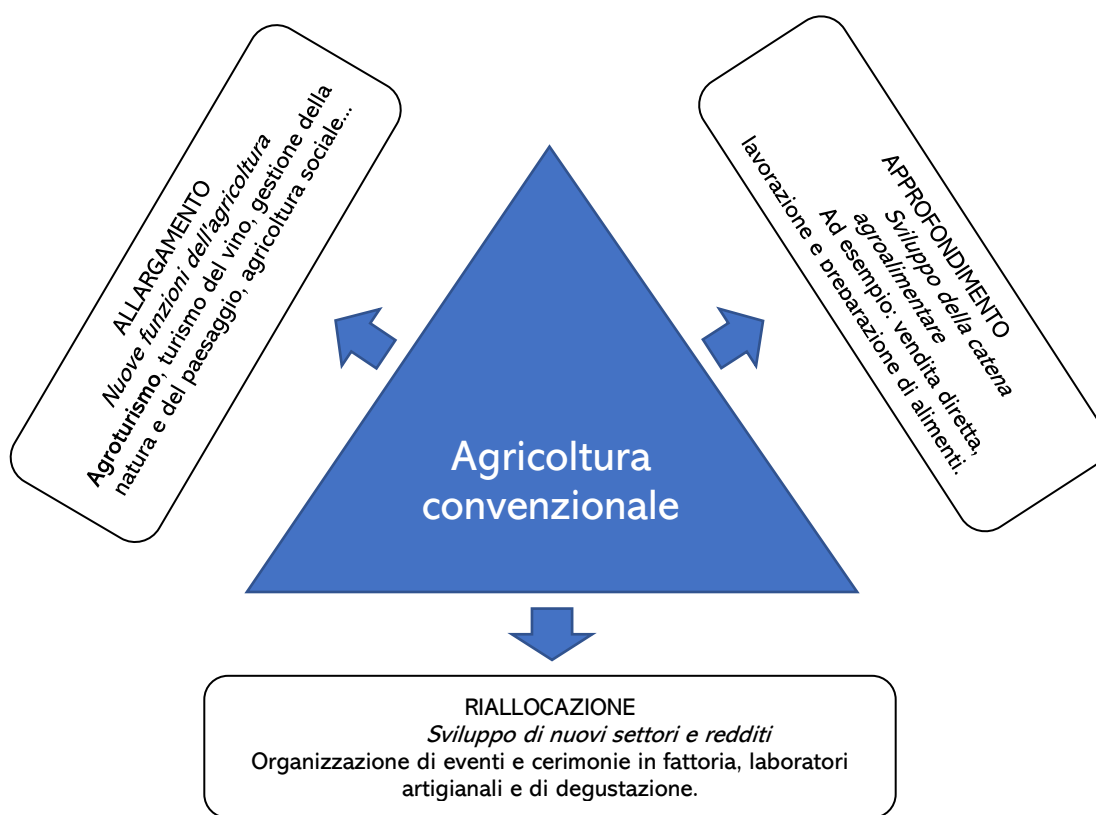


Figura 1- Il triangolo di sviluppo della multifunzionalità nell'agricoltura moderna proposto dallo studio IMPACT. L'agroturismo è una chiave per l'espansione delle attività e la creazione di valore nella nuova realtà agricola (fonte: Banks J., Long A., Van der Ploeg J.D., 2002)

La **multifunzionalità** pone effettivamente l'agricoltura, nella sua rinnovata accezione di produttrice non solo di beni tradizionali (primari) ma anche di altri beni, al centro degli interessi delle persone. La multifunzionalità non è una caratteristica esclusiva delle piccole imprese né dell'agricoltura marginale, anche se può essere strategica per migliorare la remunerazione delle piccole imprese familiari. L'**agriturismo** è una delle attività economiche

che definiscono la multifunzionalità nelle aree rurali, insieme alle attività ricreative, culturali e sportive, alla produzione di alimenti di qualità, alla trasformazione dei prodotti, alla filiera corta (vendita diretta dei prodotti), alle attività educative, alle attività sociali e ai servizi alla persona, alla produzione "verde" (energie rinnovabili, biomasse) e alla gestione del territorio (cura delle foreste, sentieri, cura del verde pubblico).

1.2 Finanziamenti e opportunità per il settore agrituristico

La PAC (Politica Agricola Comune) e il relativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) continuano ad essere uno strumento importante per la crescita delle imprese agricole. Nel corso degli anni ha attraversato diverse fasi e gli strumenti legati al primo pilastro (aiuti diretti e misure di mercato) e al secondo pilastro (programmi di sviluppo rurale o PSR) hanno guidato lo sviluppo delle imprese.

In particolare, la distribuzione del FEASR nelle aree rurali si basa su **sei priorità**. Nel definire i loro Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), gli Stati membri e le regioni dell'UE devono affrontare almeno quattro di queste priorità.

Queste ampie priorità della politica di sviluppo rurale sono suddivise in aree specifiche di intervento, note come "Aspetti specifici" (Focus Area o FA). I PSR, di cui 21 a livello italiano per la PAC 2014-2020, quantificano gli obiettivi rispetto agli aspetti specifici selezionati e definiscono le **Misure del Programma** e i relativi stanziamenti per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Le misure sono quindi lo strumento con cui vengono attivate aree di interesse specifiche che fanno riferimento alle priorità più generali. A loro volta, le misure sono suddivise in una serie di sottomisure; tuttavia, ogni sottomisura può essere assegnata contemporaneamente a più aree di interesse relative a una priorità o ad aree di interesse di priorità diverse.

Tabella 1- Priorità e aree di interesse nei piani di sviluppo rurale. Le priorità e le aree di interesse sono stabilite a livello europeo e sono quindi comuni a tutti gli Stati europei.

PRIORITÀ 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione in agricoltura, silvicoltura e aree rurali	
AREA FOCUS 1	1A Stimolare l'innovazione e la base di conoscenza nelle aree rurali
	1B Rafforzare i legami tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro.
	1C Incoraggiare l'apprendimento permanente e la formazione professionale in agricoltura e silvicoltura
PRIORITÀ 2 Competitività e redditività del settore agricolo	
AREA FOCUS 2	2A Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali e la diversificazione
	2B Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura
PRIORITÀ 3 Promozione della catena agroalimentare e gestione del rischio	
AREA FOCUS 3	3A Migliorare l'integrazione della filiera promuovendo la qualità dei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
	3B Supporto alla gestione del rischio aziendale
PRIORITÀ 4 Protezione e ripristino degli ecosistemi naturali	
AREA FOCUS 4	4A Proteggere la biodiversità
	4B Gestione delle risorse idriche
	4C Gestione del suolo
PRIORITÀ 5 Combattere il cambiamento climatico	

AREA FOCUS 5	5A Uso efficiente delle risorse idriche nel settore agricolo
	5B Uso efficiente delle risorse energetiche
	5C Promuovere l'approvvigionamento e l'utilizzo di energie rinnovabili, sottoprodotti, rifiuti e residui, ecc.
	5D Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto
	5E Promuovere il sequestro del carbonio nell'agricoltura e nella silvicoltura.
PRIORITÀ' 6 Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle aree rurali	
AREA FOCUS 6	6A Diversificazione delle attività agricole, creazione di piccole imprese e occupazione
	6B Promuovere azioni di sviluppo locale
	6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La Tabella 1 fornisce un riepilogo delle priorità e delle relative aree di interesse, mentre la Figura 2 mostra una ripartizione schematica dei PSR con la relazione tra: priorità, aree di interesse e misure.

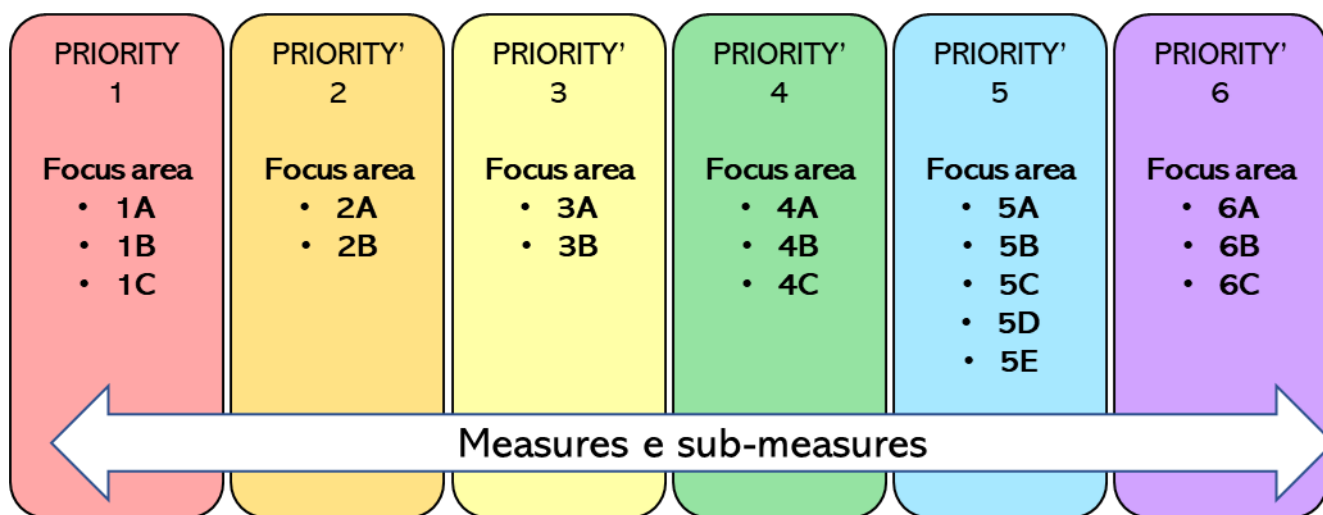


Figura 2 - L'articolazione dei PSR a livello regionale. La distinzione permette di capire in modo schematico come diverse misure possano contribuire a diverse aree di interesse e quindi alle priorità generali di sviluppo.

Lo scopo di questa breve introduzione è quello di spiegare come sono stati resi disponibili i fondi a livello italiano per lo sviluppo delle attività agrituristiche.

Date le sue peculiarità, l'agricoltura italiana è stata fortemente interessata ai processi di sviluppo di attività multifunzionali descritti nel paragrafo precedente, primo fra tutti lo sviluppo di attività agrituristiche.

Infatti, tra le agricolture europee, quella italiana registra una crescita costante nell'orientamento alla diversificazione delle fonti di reddito attraverso i servizi e le attività extra-agricole connesse. Nel 2019, il valore dei servizi e delle attività connesse ha raggiunto il **22% del valore della produzione agricola totale** (Nazionale-Ismea, 2023). Questo risultato si è verificato ed è stato possibile anche grazie all'attuazione dei PSR regionali nel periodo di programmazione 2014-2020 attraverso l'attivazione di misure specifiche a sostegno della **diversificazione** e della **multifunzionalità**:

- **Sottomisura 6.2-** Aiuti all'avviamento di imprese per attività non agricole nelle aree rurali.
- **Sottomisura 6.4-** Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività non agricole.

Queste misure sono state le fonti di finanziamento diretto per l'avvio o lo sviluppo di attività agrituristiche, per consentire il finanziamento della diversificazione generale delle attività. Le misure 6.4 e 6.2 infatti finanziano, anche se con specifiche diverse, investimenti per attività di diversificazione delle aziende agricole al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e aumentare direttamente il reddito delle famiglie agricole (NRN-Ismea, 2020).

Esempio di sottomisura 6.4 invito a presentare proposte Regione Toscana

€ **Tipi di investimento consentiti**

- Investimenti per migliorare il livello qualitativo delle attività di ospitalità agrituristica rurale, tra cui la preparazione e la somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti, investimenti in spazi aperti dell'azienda agricola per consentire l'ospitalità agrituristica e anche investimenti finalizzati all'efficienza energetica e idrica;
- Investimenti per interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative/formative e di attività sociali e di servizio;
- Investimenti per il tempo libero, attività ricreative legate agli sport animali e alle tradizioni rurali.

€ **Tipo di aiuto:** Gli incentivi sono stati attuati sotto forma di **contributi in conto capitale** o di **prestiti agevolati** e con percentuali diverse a seconda delle regioni.

€ **Beneficiari:** L'accesso ai finanziamenti è sempre stato limitato agli agricoltori o alle aziende agricole iscritte al registro delle imprese.

Nel 2020 il budget totale stanziato dalle Regioni italiane per le **sottomisure 6.4 e 6.2** è stato di **624 milioni di euro, il 3,4%** dell'intero budget del PSR (RRN-Ismea, 2020).

Per attivare le due misure, quasi tutte le Regioni hanno utilizzato la **Focus Area 2A** (Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali e la diversificazione), la **FA 6A** (Diversificazione delle attività agricole, creazione di piccole imprese e occupazione), la **FA 2B** (Incoraggiare il ricambio generazionale in agricoltura) e la **FA 5C** (Uso efficiente delle risorse energetiche) (Figura 3).

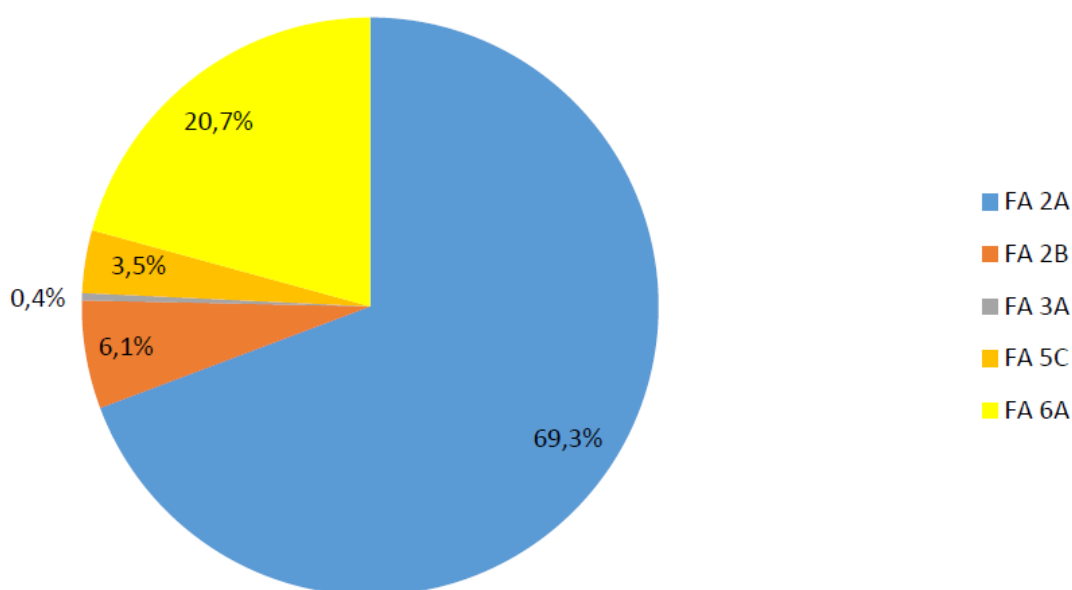


Figura 3- Distribuzione per Focus Area del budget previsto per le sottomisure 6.4 e 6.2 anno 2020 (NRN-Ismea, 2020)

Dall'inizio del periodo di programmazione fino alla fine del 2020, sono stati emessi 114 bandi relativi alle sottomisure **6.4 (96 bandi)** e **6.2 (16 bandi)**.

Ben 69 bandi attivati nell'ambito delle FA 2A e 2B, emessi sulla sottomisura 6.4, riguardavano il sostegno alla diversificazione delle aziende agricole in senso stretto. Quelli finalizzati all'attivazione di energie rinnovabili sono stati 18 e 11 quelli finalizzati all'attivazione/creazione di attività extra-agricole all'interno delle aree rurali come sostegno diretto alla FA 6A.

La maggior parte delle Regioni ha attivato le sottomisure 6.4 e 6.2 attraverso **Progetti Complessi**, ovvero attraverso un insieme organico di interventi (Pacchetti) riconducibili a più misure del PSR, anche localizzati in diverse Focus Area, con l'obiettivo di avviare attività ad alto spessore di programmazione economica (PIF, PIT, Progetti Integrati d'Area) (RRN-Ismea, 2020).

Come descriveremo più avanti, la Regione Toscana, che è la regione a livello nazionale con il maggior numero di agriturismi, ha attivato 10 bandi sulla Misura 6.4, di cui 6 a sostegno della diversificazione (FA 2A e 2B) e 4 a sostegno delle energie rinnovabili (FA 5C).

Tabella 2- "Creazione e sviluppo della diversificazione delle aziende agricole" rendiconto finanziario dei bandi del PSR per la Regione Toscana (migliaia di euro)

Regione	Operazione	Descrizione operazione	Data Graduatoria / Bando	Numero beneficiari	Dotazione finanziaria programmata
TOSCANA	6.4	Diversificazione delle aziende agricole	15/01/2016	234	€ 28.271 mil.
			01/04/2016	39	
			20/07/2017	18	
			19/12/2017	82	
			14/02/2019	38	
			06/07/2020	105	
Totale aziende finanziate				516	

Fonte: Ismea - Elaborazione NRN su dati PSR 2014-20 al 31 dicembre 2020

Per sostenere le loro attività produttive e agrituristiche, gli imprenditori agricoli italiani possono contare anche su programmi di finanziamento attraverso l'attuazione del PNRR da parte dello Stato. Il **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) si articola in **6 Missioni**, ossia aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri della Next Generation EU. Le Missioni sono suddivise in **Componenti**, aree di intervento che affrontano sfide specifiche, composte a loro volta da **Investimenti** e **Riforme** (Italia, 2021).

- ❖ La Missione 1 del PNRR "**Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo**" con la misura Transizione 4.0 mira a sostenere la trasformazione digitale delle imprese, incentivando gli investimenti privati in attività che supportano la digitalizzazione come l'acquisto di beni strumentali tangibili 4.0. Le attività agrituristiche sono state inserite tra le attività che possono usufruire di contributi per **sostenere gli** investimenti per l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale e l'innovazione digitale attraverso il Fondo rotativo per le imprese (FRI-Tur).

Attraverso un cofinanziamento a lungo termine (fino a 15 anni): ristrutturazione di immobili, investimenti ambientali innovativi, gestione dell'inquinamento acustico e altre aree volte a rafforzare la competitività delle imprese del settore, il raggiungimento di nuovi standard qualitativi riconosciuti a livello europeo e internazionale, sviluppati anche in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza sanitaria.

Tuttavia, l'obiettivo è quello di sostenere investimenti medio-grandi (tra i 500 mila e i 10 milioni di euro), quindi è improbabile che le aziende agrituristiche possano accedere al fondo.

- ❖ **La Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica"** del PNRR mira a sostenere un profondo cambiamento per realizzare la transizione verde, ecologica e inclusiva del Paese, favorendo l'economia circolare, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e un'agricoltura più sostenibile. La misura Agrisolar Park mira a sostenere gli investimenti nelle strutture produttive dei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruirne di nuovi isolati, creare sistemi di ventilazione e/o raffreddamento automatizzati, installare pannelli solari e sistemi intelligenti di gestione dei flussi e degli accumuli. Le risorse sono destinate a interventi nel settore della produzione agricola primaria, nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli per la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

In conclusione, nonostante l'agriturismo rappresenti un'attività rilevante all'interno del panorama agricolo nazionale, non sono stati stanziati fondi specifici per la realizzazione di attività di ospitalità, ma sono stati previsti finanziamenti complessivi per la diversificazione delle attività agricole. Questa è un'ulteriore prova che l'agriturismo rappresenta un elemento legato al contesto agricolo e che si configura come uno strumento per la valorizzazione economica delle aziende agricole e, più in generale, del territorio.

2. Legislazione e regolamenti

2.1 Che cos'è un'attività agrituristica secondo la normativa?

L'agriturismo è una forma di turismo in campagna che può essere praticata solo nelle aziende agricole dagli agricoltori. Attualmente l'Italia ha adottato una legge quadro che regola l'agriturismo, la **Legge Nazionale n. 96 del 20 febbraio 2006**.

La legge stabilisce alcuni principi fondamentali per il settore in particolare:

❖ **Definisce e descrive le attività agrituristiche:**

"Per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e ospitalità svolte da imprenditori agricoli [...] attraverso l'utilizzo della propria azienda in connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali."

Le attività agrituristiche comprendono:

- (a) fornire alloggio in alloggi o spazi aperti destinati al campeggio;*
- b) fornire pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti provenienti da aziende agricole della zona, compresi i prodotti alcolici e superalcolici, privilegiando i prodotti tipici a marchio DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o inclusi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, secondo le modalità di cui all'art. 4, comma 4*
- c) organizzare degustazioni di prodotti agricoli, comprese le degustazioni di vino, a cui si applica la legge n. 268 del 27 luglio 1999.*
- d) organizzare attività ricreative, culturali, didattiche, sportive, escursionistiche e ippiche, anche al di fuori dei terreni di cui dispone l'azienda, anche attraverso convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale*

❖ **Introduce il tipo di locali che possono essere utilizzati e i limiti delle attività agrituristiche.**

- a) "Gli edifici o le parti di edifici già esistenti sul terreno possono essere utilizzati per attività agrituristiche".*
- (b) "L'organizzazione di attività agrituristiche è consentita purché non sia di dimensioni tali da perdere i requisiti di connessione con l'attività agricola".*

La definizione dei requisiti edilizi e dei criteri di valutazione del legame tra agriturismo e attività agricola sono elementi su cui la legge quadro non interviene, ma è lasciato alle regioni italiane il compito di definire questi e altri aspetti legati all'agriturismo.

❖ **Prevede l'istituzione di un osservatorio nazionale dell'agriturismo**

Lo scopo dell'osservatorio è quello di promuovere lo scambio di esperienze sul territorio nazionale sullo stato dell'agriturismo e di integrarlo con dati sulla dimensione del settore per

redigere un rapporto sullo stato dell'agriturismo. Ogni anno viene prodotto uno studio che monitora l'andamento del settore e fotografa la situazione con cifre e dati.

Tutti i rapporti sono disponibili qui:
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3507> (risorsa in italiano)

Nella regolamentazione del settore agrituristico in Italia è stato dedicato ampio spazio all'autonomia locale, lasciando alle Regioni e alle Province Autonome il compito di definire e caratterizzare le attività agrituristiche locali attraverso l'emanazione di specifici provvedimenti legislativi.

In generale, le **leggi regionali** stabiliscono **criteri** e **limiti** per lo svolgimento dei vari servizi agrituristici, prevedendo generalmente un numero massimo di **posti letto, piazzole**, pasti o posti tavola per l'alloggio, il campeggio (il cosiddetto agricampeggio) e la **ristorazione**.

Stabiliscono inoltre la procedura amministrativa che regolarizza lo svolgimento delle attività agrituristiche che, seppur con differenze tra una regione e l'altra, generalmente prevede:

- una prima fase di accertamento dei requisiti di connessione e complementarietà, rispetto all'attività agricola, delle attività agrituristiche da svolgere
- una seconda fase di dichiarazione al Comune dell'inizio dell'attività, accompagnata dal parere sanitario delle autorità locali.

La complessa struttura normativa del settore agrituristico italiano è illustrata nella tabella 3. Le varie leggi emanate a livello regionale hanno subito modifiche e integrazioni in seguito ai cambiamenti degli scenari economici, all'introduzione di nuove attività (ad esempio il glamping) e alle diverse esigenze. La tabella mostra quindi il complesso sistema che regola il settore. Nei paragrafi successivi verrà proposto un breve riassunto degli aspetti principali.

Tabella 3- Quadro normativo del settore agriturismo italiano (Fonte: dati RRN, 2021)

Regione	Riferimenti alla legge	Titolo	Emendamenti
Abruzzo	R.L. 31 luglio 2012, n.38	Regolamentazione delle attività agrituristiche in Abruzzo	
	R.L. 12 agosto 2020, n.28	regolamentazione delle attività enoturistiche in Abruzzo	
Basilicata	R.L. 25 febbraio 2005, n.17	Agriturismo e turismo rurale in Basilicata	
Calabria	R.L. 20 aprile 2009, n.14	Nuove norme per l'esercizio di attività agrituristiche, educative e sociali nelle aziende agricole	R.L. 5 luglio 2016, n.22
Campania	L.R. 6 novembre 2008, n.15 e successive modifiche	Regolamenti per le attività agrituristiche	R.L. 21 gennaio 2010, n.2 R.L.27 gennaio 2012, n.1 R.L. 8 agosto 2016, n.22
Emilia-Romagna	R.L. 31 marzo 2009, n.4	La regolamentazione dell'agriturismo e la multifunzionalità delle aziende agricole	R.L. 26 luglio 2013, n.14 R.L. 21 dicembre 2017, n.24
Friuli-Venezia Giulia	L.R. luglio 1996, n. 25 e successive modifiche	Regolamentazione degli agriturismi	R.L. 9 novembre 1998, n.13 R.L. 22 febbraio 2000, n.2 R.L. 15 maggio 2002, n.13 R.L.24 marzo 2004, n.8 R.L. 4 giugno 2004, n.18 R.L. 18 agosto 2005, n.21 R.L. 25 agosto 2006, n.17 R.L. 27 novembre 2006, n.24 R.L. 20 agosto 2007, n.22 R.L. 17 ottobre 2007, n.25 R.L. 21 dicembre 2012, n.26

			R.L. 26 giugno 2014, n.11 R.L. 30 dicembre 2014, n.27 R.L. 25 settembre 2015, n.22 R.L. 11 agosto 2016, n.14 R.L. 21 luglio 2017, n.28
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 e successivi emendamenti	Norme sulla diversificazione delle attività agricole	R.L. 10 agosto 2016, n. 12 L.R. 22 ottobre 2018, n.7 (art.16) R.L. 31 dicembre 2016, n.17 R.L. 14 agosto 2017, n. 9
Liguria	R.L. 21 novembre 2007, n.37	Regolamentazione dell'attività agrituristica di pesca turismo e ittiturismo	R.L. 7 agosto 2014, n.22
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008, n.31 e successivi emendamenti	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X - Disciplina regionale dell'agriturismo	R.L. 18 giugno 2019, n.11 L.R. 18 ottobre 2019, n.11 (art.1, comma1, d)
Marche	R.L. 14 novembre 2011, n.21	Disposizioni regionali sulla multifunzionalità delle aziende e sulla diversificazione dell'agricoltura	R.L. 27 novembre 2012, n.37 R.L. 23 dicembre 2013, n.49 R.L. 4 dicembre 2014, n.33 R.L. 2 dicembre 2016, n. 27
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9 e successive modifiche	Regolamentazione delle attività agrituristiche	R.L. 9 aprile 2010, n. 12
Piemonte	E.L. 22 gennaio 2019, n.1	Riorganizzazione dei regolamenti sullo sviluppo agricolo e rurale	Titolo III - multifunzionalità

Provincia autonoma di Bolzano	P.L. 19 settembre 2008, n.7	Regolamentazione degli agriturismi	
Provincia autonoma di Trento	P.L. 19 dicembre 2001, n. 10 e successivi emendamenti	Regolamentazione dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del turismo della pesca e del turismo ittico	P.L. 2 maggio 2012, n.8 P.L. 21 gennaio 2015, n.1 P.L. 23 maggio 2016, n. 9 P.L. 21 luglio 2016, n.12
	P.L. 30 ottobre 2019, n.10	regolamentazione dell'agriturismo e modifiche alla legge provinciale sull'agriturismo 2001 e alla legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999	P.L. 23 dicembre 2019, n. 12 (art. 18) P.L. 13 maggio 2020, n.3 (art.46) P.L. 6 agosto 2020, n. 6 (art. 46)
Puglia	R.L. 13 dicembre 2013, n. 42	Regolamentazione degli agriturismi	R.L. 10 agosto 2018, n. 44 R.L. 28 dicembre 2018, n.67
Sardegna	R.L. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, pescaturismo, fattorie didattiche e sociali e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998	R.L. 2 agosto 2016, n. 19 L.R. 11 gennaio 2019, n.1 (art.2) R.L. 10 giugno 2020, n.15
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3 e successive modifiche	Regolamentazione degli agriturismi in Sicilia	R.L. 12 maggio 2010, n. 11 R.L. 11 maggio 2011, n. 7
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30 e successivi emendamenti	regolamentazione delle attività agrituristiche in Toscana	R.L. 28 maggio 2004, n. 27 R.L. 3 gennaio 2005, n. 1 R.L. 28 dicembre 2009, n. 80 R.L. 3 dicembre 2012, n. 69 R.L. 21 gennaio 2014, n. 4 R.L. 23 febbraio 2016, n. 14

			L.R. 11 dicembre 2019, n. 76 (disciplina delle attività enoturistiche ⁹). R.L. 6 agosto 2020, n.80
Umbria	R.L. 9 aprile 2015, n.12	Testo unico sull'agricoltura - Titolo VIII Agroturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali	
Valle d'Aosta	R.L. 4 dicembre 2006, n.29	Nuove norme sull'agriturismo. Abrogazione della legge regionale n. 27 del 24 luglio 1995 e del regolamento regionale n. 1 del 14 aprile 1998.	R.L. 22 dicembre 2017, n. 23
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28 e successive modifiche	Regolamentazione di agriturismi, ittiturismo e pescaturismo	R.L. 24 dicembre 2013, n. 35 R.L. 23 febbraio 2016, n. 7 R.L. 29 dicembre 2017, n. 45

Nel 2013, con il Decreto Ministeriale del 13 febbraio 2013, l'Italia ha istituito il marchio di settore, **Agriturismo Italia**, per le aziende che operano regolarmente secondo le normative vigenti (Figura 4).



Figura 4- Il marchio, che contraddistingue le aziende regolarmente operanti in base alle leggi e alle normative, è rappresentato da un girasole che racchiude idealmente una fattoria

La classificazione, che si applica agli agriturismi che offrono ospitalità (alloggi e agri-campeggi), ha lo scopo di dare al pubblico un'idea complessiva del livello di comfort (accoglienza), della varietà dei servizi (animazione dell'accoglienza) e della qualità del contesto ambientale (natura, paesaggio, tranquillità) che ogni azienda è in grado di offrire.

Per implementare questo sistema, il Ministero dell'Agricoltura, in collaborazione con le amministrazioni regionali e le associazioni agrituristiche nazionali, ha individuato **cinque categorie**, con l'obiettivo di dare al pubblico un'idea approssimativa del livello di comfort, della varietà dei servizi e della qualità del contesto ambientale di ogni azienda.

I requisiti e i relativi punteggi sono proposti per l'intero territorio nazionale, anche se le amministrazioni regionali possono adattare i requisiti nazionali alla realtà agrituristica locale in considerazione delle caratteristiche delle strutture agricole utilizzate per la produzione e l'ospitalità, delle dimensioni delle aziende e dell'orientamento colturale, delle caratteristiche del paesaggio o degli usi e costumi locali.

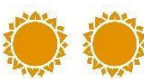
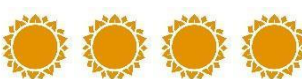
Pur rispettando le diverse specificità regionali, il sistema di classificazione nazionale offre quindi una garanzia di uniformità nel livello di qualità delle varie strutture agrituristiche presenti sul territorio.

Ogni azienda con ospitalità può essere identificata con una **categoria**, da **1 a 5 girasoli**, rappresentata da un simbolo speciale (Tab. 4).

Questo sistema vuole rappresentare in modo armonico lo spirito e la "personalità" dell'agriturismo italiano nelle sue varie forme, valorizzando la caratterizzazione agricola del contesto ospitante, che rappresenta una delle "aspettative" più significative di chi sceglie l'agriturismo per le proprie vacanze, considerando anche gli aspetti legati al contesto paesaggistico-ambientale in cui si svolgono le attività agrituristiche.

Nel 2014 sono state emanate le procedure per l'applicazione del marchio nazionale ed è stato istituito l'elenco nazionale degli agriturismi, integrando tutti gli elenchi regionali. Il portale istituzionale dell'agriturismo www.agriturismoitalia.gov.it contiene tutte le informazioni relative all'elenco nazionale.

Tabella 4- Il sistema di classificazione del marchio agriturismo italiano e le sue categorie

 MARCHIO NAZIONALE AGRITURISMO		 MARCHIO NAZIONALE AGRITURISMO (CON MODULO GRAFICO CLASSIFICA)	
		▪ Simbolo di categoria 1 Un'attività che offre solo le attrezzature e i servizi minimi richiesti dalla legge in condizioni di igiene e funzionalità necessarie.	
		▪ Simbolo di categoria 2 Un'azienda che offre, in forma semplice, attrezzature e servizi oltre il minimo richiesto dalla legge in un contesto organizzativo e paesaggistico-ambientale con sporadici scostamenti dalla normalità.	
		▪ Simboli di categoria 3 Azienda agricola "media" che offre, con alcune raffinatezze organizzative o qualità strutturali, attrezzature e servizi che evidenziano anche la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, in un contesto paesaggistico-ambientale di buona qualità.	
		▪ Simbolo di categoria 4 Un agriturismo che cura armoniosamente il comfort e la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, mettendo a disposizione dell'ospite un alto livello di attrezzature e servizi in un eccellente contesto paesaggistico-ambientale.	
		▪ Simboli di categoria 5 Un'azienda agricola che, oltre ai requisiti della categoria 4, presenta particolari eccellenze nella fornitura di servizi, nelle peculiarità del	

	contesto paesaggistico-ambientale e nell'evidenza della caratterizzazione agricola e naturalistica dell'ospitalità.
--	---

2.2 Quali sono i requisiti per l'agriturismo?

La legge nazionale n. **96 del 20 febbraio 2006**, nei suoi 16 articoli, stabilisce i requisiti dell'agriturismo in tutti i suoi aspetti.

- **L'articolo 1** delinea le finalità dell'agriturismo: tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio; favorire il mantenimento dell'attività umana nei territori rurali; incentivare la multifunzionalità dell'agricoltura e la differenziazione dei redditi; favorire le iniziative di difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli agricoltori con l'obiettivo di aumentare i redditi e innalzare la qualità della vita; recuperare il patrimonio edilizio rurale; sostenere e incentivare le produzioni tipiche e di qualità e le peculiarità enogastronomiche; promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare; favorire lo sviluppo agricolo e forestale.
- **L'articolo 2** definisce l'agriturismo come l'attività di ricezione e ospitalità, esercitata da imprenditori agricoli singoli o associati e dai loro familiari, attraverso l'utilizzo della propria azienda, in un rapporto di connessione e complementarietà con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere prevalenti.

L'essenza dell'agriturismo è già racchiusa nei primi **due articoli**, ed è chiaro il ruolo fondamentale dell'imprenditore agricolo nella tutela e valorizzazione del territorio, al tempo stesso suo custode e miglioratore.

L'agriturismo è **inseparabile** dall'attività agricola; senza l'attività agricola, l'agriturismo non esiste. Lo scopo della legge è quello di sostenere la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali, promuovendo la valorizzazione dei prodotti tipici locali e delle tradizioni culturali e architettoniche del mondo rurale.

Chi intende svolgere questo tipo di attività deve essere un imprenditore agricolo, avere un'azienda agricola funzionante ed essere iscritto nell'elenco degli operatori agrituristici. Oltre all'imprenditore agricolo, possono essere impiegati nell'attività agrituristica anche i suoi familiari e i dipendenti a tempo determinato, indeterminato e part-time.

Una delle caratteristiche dell'agriturismo è la vocazione a trasmettere e preservare le tradizioni culturali del territorio attraverso un sistema di ospitalità familiare, offerta nella casa dell'imprenditore, e una ristorazione tipica basata sull'enogastronomia locale.

- **L'articolo 3** fornisce indicazioni generali sul tipo di locali che possono essere utilizzati per le attività agrituristiche e lascia alle regioni il compito di regolamentare la ristrutturazione degli edifici esistenti.

Condizione necessaria affinché l'attività agriturbistica sia classificata come attività agricola è che nell'utilizzo dell'azienda a fini agriturbistici sia rispettato il rapporto di **complementarietà rispetto alle** attività di coltivazione del terreno, silvicoltura e allevamento, che devono rimanere prevalenti. Nell'ambito del principio generale di complementarietà, l'**articolo 4** della Legge Nazionale rimanda alle Regioni il compito di stabilire i criteri, i limiti e gli obblighi amministrativi per lo svolgimento delle attività agrituristiche, con l'intento di adattare le norme ai molteplici contesti rurali e socioeconomici del Paese.

Le Regioni disciplinano il recupero degli edifici esistenti utilizzati per l'agriturismo e stabiliscono criteri, limiti e obblighi amministrativi per lo svolgimento delle attività agrituristiche.

L'articolo 2 della Legge Nazionale specifica le attività che possono essere svolte in agriturismo: fornire alloggio in alloggi o spazi aperti destinati ai campeggiatori, servire pasti e bevande costituiti principalmente da prodotti propri e da prodotti provenienti da aziende agricole locali, compresi i prodotti alcolici, privilegiando i prodotti tipici e caratterizzati da DOP, IGP, IGT, DOCG o inclusi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.

La scelta dei prodotti alimentari, cibi e bevande, da servire è soggetta alla regola che il prodotto utilizzato deve provenire **principalmente** dalla produzione agricola e, se ciò non è possibile, deve provenire da **produttori locali** e da processi di tipo artigianale.

Il servizio di **ristorazione** offerto dall'agriturismo stabilisce un legame con l'attività agricola dell'azienda attraverso la somministrazione dei propri prodotti freschi o trasformati, contribuisce a promuovere l'agricoltura nella zona circostante integrando i propri prodotti con quelli di altre aziende agricole e valorizza i prodotti alimentari artigianali locali basati sulla trasformazione dei prodotti agricoli locali.

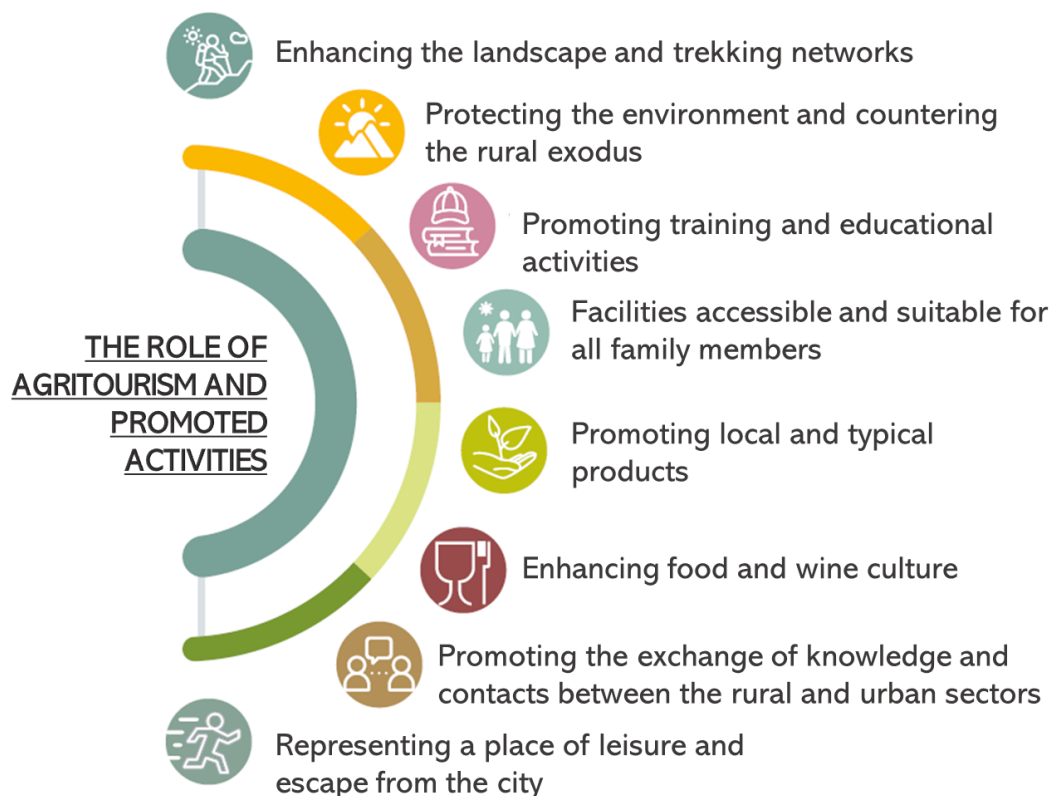


Figura 5- Il ruolo degli agriturismi nell'economia rurale e le loro funzioni. La legislazione, con varie sfaccettature, ha cercato di promuovere e valorizzare il pieno potenziale del settore. (Nazionale-Ismea, 2023)

Questi principi generali sono dettagliati nei regolamenti regionali che ne stabiliscono i criteri di applicazione. Gli agriturismi possono organizzare degustazioni di prodotti aziendali, compreso il vino, organizzare attività ricreative, culturali, didattiche e sportive, escursioni a piedi e a cavallo, anche al di fuori della proprietà dell'azienda, e stipulare accordi con gli enti locali con l'obiettivo di valorizzare il territorio e il patrimonio rurale. Le attività ricreative e culturali possono svolgersi indipendentemente dall'ospitalità e dalla somministrazione di pasti e bevande solo se creano un collegamento con l'attività e con le risorse agricole dell'azienda o con altre attività finalizzate alla conoscenza del patrimonio storico ambientale e culturale.

Le attività ricreative e culturali per le quali non è stato realizzato questo collegamento possono svolgersi solo come servizi complementari e accessori riservati agli ospiti che soggiornano nell'agriturismo e che possono usufruirne gratuitamente.

Una peculiarità dell'agriturismo che lo differenzia dal turismo convenzionale è la possibilità per i turisti di partecipare attivamente alle varie fasi del processo di produzione alimentare, permettendo loro di immergersi nella vita rurale (Fig. 5) (National-Ismea, 2023).

Tra i limiti imposti dalle normative regionali, c'è anche quello relativo all'utilizzo di prodotti di origine agricola. Infatti, l'attività agrituristica deve avere un legame con quella agricola, ma la scelta del vincolo è stata rimandata alle singole regioni in base alle caratteristiche della propria produzione.

In un mercato sempre più globalizzato, è necessario coniugare la valorizzazione dei prodotti dell'azienda agricola con la necessità di fornire una struttura in grado di rispondere alle esigenze dei turisti.

La Tabella 4 riassume quindi la percentuale minima e massima di prodotti aziendali, regionali ed extraregionali consentita dalla normativa. Alcune regioni come la Toscana, la Sicilia e la Sardegna hanno puntato interamente sulle filiere regionali, limitando fortemente l'utilizzo di prodotti extraregionali. Una scelta fatta anche in funzione della forte vocazione turistica delle regioni stesse, che hanno dovuto conciliare la nascita di strutture agrituristiche con le strutture ricettive più consolidate come alberghi e campeggi.

Tabella 4- Tabella che riassume i limiti di origine dei prodotti da utilizzare per la ristorazione agrituristica (minimo/massimo %). La tabella mostra una gradazione di valori in base alla figura (valori prossimi a 10=rosso, valori prossimi a 100=verde)

Regioni	Prodotti propri (% minima)	Prodotti regionali (%)	Prodotti extraregionali (massimo %)
Valle d'Aosta	50	30	20
Piemonte	25	85	*
Liguria	40	70	30
Lombradia	35	80	20
P.A. Trento	20	70	30
P.A. Bolzano	30	80	20
Friuli Venezia Giulia	55	25	20
Veneto	50	15	15
Emilia-Romagna	35	80	20
Toscana	100		*
Marche	30	20	20
Umbria	30	55	15
Lazio	30	45	25
Abruzzo	55	35	10
Molise	40	50	10
Campania	60	25	15
Puglia	60		40
Basilicata	75		
Calabria	20	50	5
Sicilia	100		*
Sardegna	85		*

* Non sono ammessi prodotti provenienti da fuori regione, ad eccezione di quelli comunemente utilizzati per completare i piatti.

Tuttavia, ci sono altri aspetti che la legislazione sugli agriturismi regola, tra cui il numero di alloggi, il numero di coperti e le piazzole disponibili all'interno delle strutture.



Agricampeggio

Quasi tutte le regioni prevedono l'agricampeggio, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano.



Pasti

Piemonte, P.A. di Bolzano, Veneto, Toscana e Molise non hanno limiti al numero di pasti che possono essere forniti.

L'Umbria prevede 2 posti tavola per ogni posto letto

Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Calabria e Sardegna stabiliscono il limite del numero di pasti somministrabili su base stagionale e sulla base della media annuale.



Alloggio

La legge quadro prevede che fino a 10 posti letto l'attività agricola sia comunque considerata prevalente.

-Toscana, Campania, Sicilia e la P.A. di Bolzano non hanno fissato limiti al numero di posti letto

-in numero fisso (Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria)

-legati al territorio (aree più o meno vocate all'agriturismo, aree protette, aree marginali, ecc.

-legato al numero di ospiti adulti e bambini (Piemonte)

-collegato al numero di pasti forniti (Valle d'Aosta)

-collegato al numero di appartamenti e camere (P.A. Trento, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna)

-collegato alla superficie agricola utilizzabile o alle ore di lavoro (Molise, Basilicata)

Figura 6- Le varie normative regionali in Italia regolano le attività agrituristiche in modo diverso. Se da un lato ciò riflette le caratteristiche del settore turistico e agricolo regionale, dall'altro può rappresentare uno svantaggio soprattutto per i territori limitrofi.

In particolare, le caratteristiche di: agricampeggio, pasti e alloggio sono descritte di seguito (Istat, 2022).

A seconda della regione, sono stati utilizzati criteri diversi per fissare limiti o tetti alle attività agrituristiche. Anche in questo caso, le differenze delle economie rurali hanno guidato le scelte legislative, da quelle più restrittive del Veneto, dell'Umbria o della Puglia, che hanno fissato soglie

massime per il numero di posti letto, a quelle più libere della Toscana, della Sicilia o della Campania, dove non esiste un tetto massimo, ma un parametro per determinare il numero disponibile per ogni azienda agricola.

Ai fini del presente rapporto, è superfluo analizzare tutte le regioni dei regolamenti nei loro limiti e nelle loro caratteristiche. Tuttavia, la Fig. 6 fornisce un quadro sintetico di alcuni aspetti come l'agricampeggio, il numero di coperture e il numero di posti letto nei vari regolamenti.

2.3 Quali sono gli aspetti finanziari e gestionali di un'attività agrituristica?

Per quanto riguarda la multifunzionalità dell'impresa agricola, la normativa fiscale recepisce solo in parte i principi stabiliti dal diritto civile, ma in generale adotta disposizioni specifiche e agevolative attraverso l'introduzione di sistemi di pagamento dell'imposta sul reddito e dell'IVA su base forfettaria. I ricavi delle attività agrituristiche, educative e sociali non sono inclusi nel reddito agrario ma sono soggetti a una **determinazione forfettaria** del reddito imponibile pari al **25%** dei ricavi al netto dell'IVA e l'IVA da versare all'erario ammonta forfettariamente al 50% dell'IVA incassata (le attività sociali ed educative, se riconosciute negli elenchi pubblici ufficiali, sono esenti da IVA) (Tedioli, 2021).

Il reddito derivante dalla vendita diretta di prodotti è incluso nel reddito agrario quando la vendita riguarda prodotti non trasformati o prodotti trasformati elencati in un decreto speciale. In questo caso, però, è necessario che ogni prodotto trasformato provenga prevalentemente dalla trasformazione dei propri prodotti e che gli acquisti da altri produttori siano destinati ad aumentare o migliorare un prodotto specifico o a completare, all'interno di un tipo di prodotto, l'offerta dell'azienda agricola (Tedioli, 2021).

Facciamo un esempio:

Se l'azienda produce vino, l'uva deve essere prevalentemente di sua proprietà; se l'azienda produce marmellata, può anche completare la sua gamma trasformando un tipo di frutta che non produce, purché nel complesso la frutta trasformata sia prevalentemente di sua proprietà.

Nel caso in cui la lavorazione non rientri tra quelle previste dal suddetto decreto, anche se riguarda prevalentemente prodotti propri, ai ricavi si applica una determinazione forfettaria dell'imponibile pari al 15% dei ricavi al netto dell'IVA e l'IVA da versare all'erario ammonta forfettariamente al 50% dell'IVA incassata. L'aliquota IVA applicabile varia a seconda dei servizi:

Ad esempio, l'aliquota IVA ridotta del 10% si applica ai servizi di alloggio, campeggio e ristorazione; per le attività ricreative e culturali (ad esempio l'equitazione) si applica l'aliquota IVA ordinaria

(attualmente del 22%). A fronte dei pagamenti ricevuti dagli ospiti, vengono emesse ricevute fiscali o ricevute fiscali "parlanti" (che indicano i vari servizi resi con i relativi importi).

Le attività agrituristiche sono soggette, oltre che a normative specifiche del settore, a

- norme sui servizi turistici (alloggi, campeggi in fattoria, ristorazione), come la **salute e l'igiene**, la **prevenzione degli incendi**, la **tassa di soggiorno**;
- regole su varie attività ricreative e culturali (ad esempio, gestione e sicurezza delle piscine);
- regole generali relative a qualsiasi servizio offerto al pubblico (ad esempio, **accessibilità** per i disabili, **tutela della salute** per i non fumatori).

Le leggi statali e regionali possono tuttavia prevedere eccezioni o semplificazioni nell'applicazione di queste regole, a causa delle dimensioni ridotte dell'attività o delle particolari condizioni di svolgimento dell'attività in un ambiente rurale.

3. Dati rilevanti sull'agriturismo

3.1 Numero di agriturismi

L'elenco delle aziende agrituristiche che operano sul territorio italiano è contenuto nel Repertorio Nazionale degli Agriturismi. Il Ministero aggiorna l'Elenco con il supporto di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), che raccoglie i dati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Repertorio consente un monitoraggio continuo dell'offerta agrituristica nazionale e identifica le aziende qualificate per il marchio **Agriturismo Italia** (vedi paragrafo 2.1) e quelle che hanno aderito al sistema di classificazione nazionale omogeneo che include il simbolo del girasole (vedi paragrafo 2.1).

A novembre 2022 gli **agriturismi** in Italia erano **25.390 (+3,3% rispetto al 2019)** di cui più di 1/5 in Toscana. Complessivamente, il 73% delle aziende agricole è concentrato in 8 regioni che, insieme alla Provincia di Bolzano, contano più di 1.000 agriturismi. Del totale, circa l'80% degli agriturismi offre alloggio, circa il 50% fornisce ristorazione e circa il 50% offre attività ricreative e sportive. La Toscana, la Provincia Autonoma di Bolzano e l'Umbria hanno il maggior numero di agriturismi con alloggio, fino al 45% delle aziende agricole che offrono alloggio. Per quanto riguarda la ristorazione, la regione con il maggior numero di agriturismi è la Toscana, insieme a Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio, che insieme ospitano più del 50% delle aziende agricole con tale offerta. Il numero di aziende agricole che adottano il marchio

"Agriturismo Italia" (vedi capitolo 2.1) e che aderiscono alla classificazione nazionale è in crescita. Nelle regioni in cui la classificazione è attiva, le aziende agricole con girasoli rappresentano circa il 40% di tutti gli agriturismi operativi (National-Ismea, 2023).

La Tabella 5 fornisce un quadro generale del numero di agriturismi e del tipo di attività che svolgono. La tabella è stata rivista sulla base del rapporto del 2022 (National-Ismea, 2023).

Un quadro generale del numero di agriturismi e del tipo di attività che svolgono è riportato nella Tabella 5. 5. Il dato è stato rivisto sulla base del rapporto del 2022 (National-Ismea, 2023).

Alcuni dati riassuntivi:

- **8 agriturismi su 10** offrono pernottamento con una media di 14 posti letto;
- **1 agriturismo su 2** offre servizi di ristorazione con una media di 41 posti per azienda;
- **2 agriturismi su 10** offrono attività di degustazione;
- **1 agriturismo su 2** offre servizi ricreativi, culturali e sportivi.

Tabella 5- Numero di aziende agricole presenti nell'Elenco nazionale nel 2022. (National-Ismea, 2023)

Regioni	Agriturismo	Sistemazione	Catering	Cibo in attesa	Campeggio	Altre attività	Classificazione dei girasoli (vedi par. 2.1)
Valle d'Aosta	60	40	35	23	-	15	39
Piemonte	1.364	940	842	733	64	915	-
Liguria	699	550	339	87	32	260	550
Lombradia	1.728	963	1.097	204	5	319	524
P.A. Bolzano	3.253	2.793	548	242	-	1.047	-
P.A. Trento	496	335	121	168	12	-	-
Friuli Venezia Giulia	703	390	526	11	8	192	139
Veneto	1.570	1.015	757	673	81	441	-
Emilia-Romagna	1.258	821	839	-	73	561	467
Toscana	5.380	4.962	1.880	1.679	165	758	2.249
Marche	1.101	934	463	405	66	535	-
Umbria	1.414	1.312	429	287	46	888	577
Lazio	1.315	942	709	290	80	626	84
Abruzzo	588	440	378	92	64	257	-
Molise	116	96	107	46	11	82	71
Campania	870	589	648	505	58	400	-
Puglia	958	761	618	767	135	610	-
Basilicata	214	165	170	18	26	136	85
Calabria	552	492	443	411	57	363	-
Sicilia	959	692	498	439	150	721	-
Sardegna	792	618	586	106	68	165	149
TOTALE	25.390	19.850	12.033	7.186	1.201	9.291	4.934

Con una presenza così capillare sul territorio italiano, anche nei comuni più piccoli e nei territori più marginali, l'agriturismo contribuisce al primato dell'Italia in Europa in termini di ricettività turistica nelle aree rurali dove, nel 2020, si contavano più di 78.000 strutture (28,3% del totale europeo).

Nei capitoli precedenti l'attenzione si è concentrata sul ruolo dell'agriturismo nelle aree rurali. Tuttavia, non si è fatto riferimento al suo impatto all'interno del sistema agricolo. In tutti i territori, l'agricoltura italiana si è fortemente orientata verso la diversificazione e la multifunzionalità, anche se con velocità e intensità diverse. Nelle regioni settentrionali, le attività connesse, tra cui l'agriturismo, hanno un impatto maggiore rispetto alle regioni meridionali.

In totale, ogni **50 aziende agricole ci sono 2 agriturismi**.

Per quanto riguarda il sistema di produzione, il 74% delle aziende agrituristiche è diversificato (due o più sistemi) e solo il 26% ha un solo sistema di produzione. Per quanto riguarda il tipo di attività, più della metà delle aziende dichiara di avere come orientamento tecnico-economico l'olivicoltura, poco meno della metà la viticoltura, seguita da altre colture (Fig. 7).

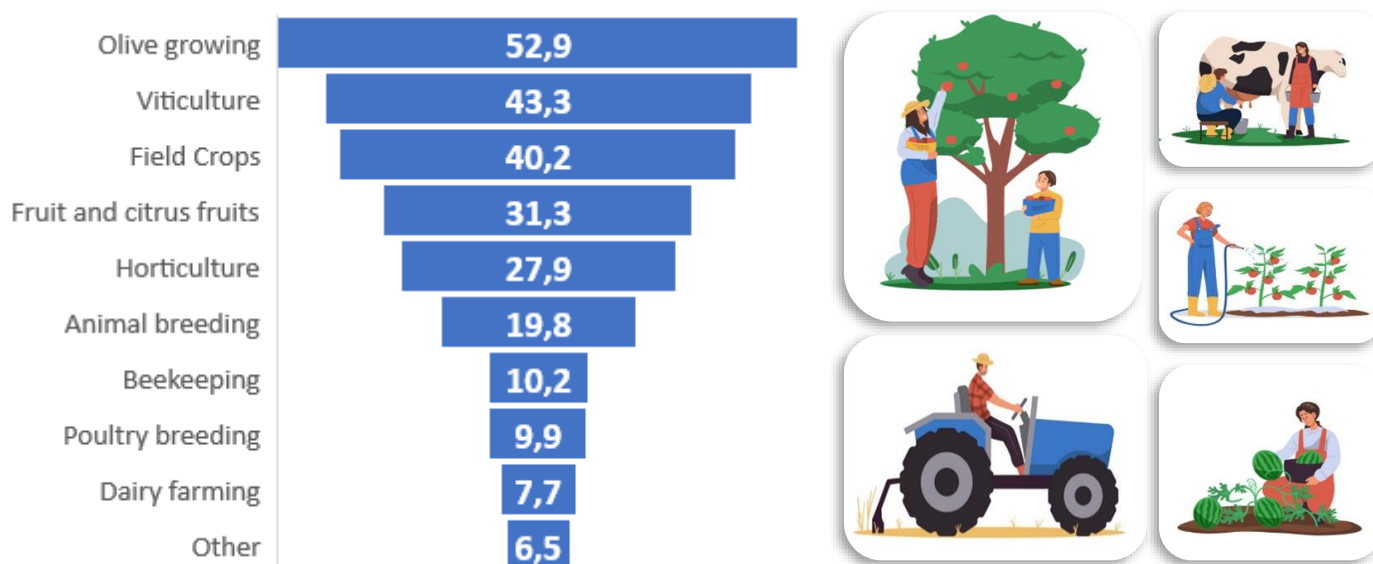


Figura 7 - Orientamento tecnico-economico delle aziende agricole in cui è presente l'agriturismo (valori %, sono possibili più disposizioni). (Fonte: Rielaborazione dei dati RRN-2022)

3.2 Domanda

Nel 2020, anno della pandemia, l'intero settore turistico ha subito un duro colpo, registrando perdite importanti sia in termini di fatturato che di presenze. L'agriturismo italiano ha subito un calo del fatturato da 1,56 miliardi di euro nel 2019 a 802 milioni di euro nel 2020. Le oltre 25mila aziende agrituristiche italiane hanno dovuto affrontare una grave crisi di liquidità a causa dell'improvvisa mancanza di entrate durante il periodo di blocco coincidente con l'inizio della stagione (Istat, 2022). Tuttavia, rispetto ad altri tipi di attività turistiche, l'agriturismo è stato il settore che ha registrato le perdite minori.

Il turismo italiano in termini di pernottamenti nel 2020 ha registrato una perdita del 53% rispetto al 2019, mentre la perdita percentuale degli agriturismi per lo stesso periodo è stata del 34%. La quota di mercato dell'agriturismo nell'intero movimento turistico italiano nel 2020 è cresciuta come conseguenza del crollo più consistente registrato dagli altri settori turistici e in particolare dal settore alberghiero. La quota complessiva degli ospiti degli agriturismi nel 2020 si è attestata al 4% e quella dei pernottamenti al 4,4% (rispettivamente 3,2% e 2,9% nel 2019).

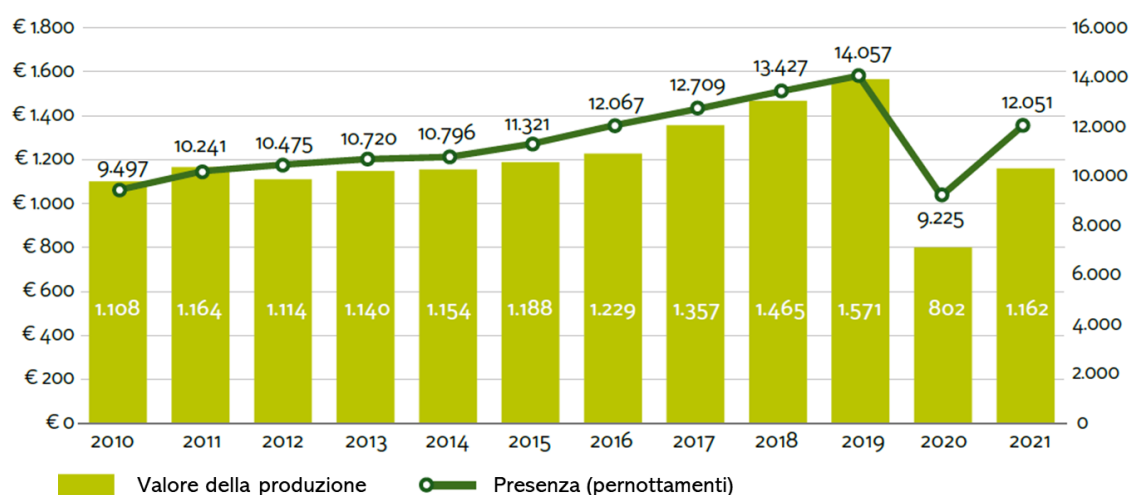


Figura 8 - Sviluppo del valore della produzione (valori attuali in milioni di euro asse sinistro) e degli alloggi in agriturismo (valori in migliaia asse destro) dal 2010 al 2021. (Fonte: RRN-2022)

Nel periodo della pandemia, l'agriturismo, grazie a una serie di caratteristiche strutturali favorevoli, come la sua collocazione in campagna in luoghi non affollati, la sua diffusione capillare sul territorio, l'ampia disponibilità di spazi all'aperto e la disponibilità di soluzioni abitative indipendenti, ha risposto alle esigenze del momento con un'offerta molto adeguata. La domanda di agriturismo dal 2010 al 2019 ha avuto un trend positivo, crescendo sia in termini di arrivi che di presenze, soprattutto grazie alla crescente richiesta da parte di turisti stranieri (Fig. 8).

Nel 2020 il principale mercato estero è la Germania, che rappresenta circa la metà di tutta la domanda estera con il 53% delle presenze, seguita dai Paesi Bassi con il 9,2% e dalla Svizzera con il 6,8% (National-Ismea, 2023).

Country for relevance of presence

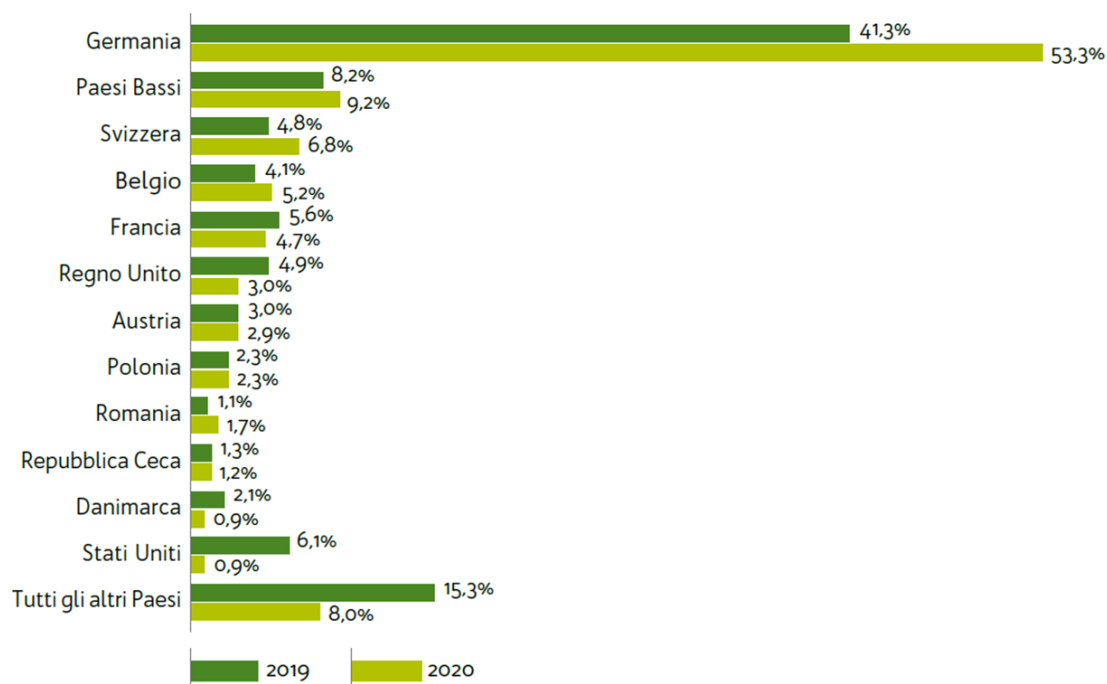


Figura 9 - Quota di arrivi stranieri per paese di origine. (Fonte: RRN-2022)

Prendendo in considerazione gli anni 2019 e 2020 in tutto il Paese, si sono registrati cali significativi delle presenze in agriturismo in quasi tutte le regioni italiane, ad eccezione di Molise e Abruzzo, che invece hanno registrato un aumento delle presenze. Nonostante ciò, la domanda per regione rimane concentrata soprattutto al Centro e al Nord, con la Toscana (27,5% delle presenze) e la Provincia di Bozano (23% delle presenze) che insieme rappresentano il 51% delle presenze.

3.3 Tendenze ed esigenze degli ospiti

Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha innescato alcuni cambiamenti nell'offerta agrituristica e favorito alcuni processi evolutivi della domanda che erano già in atto. Un'indagine condotta nell'ottobre 2021 dalla Rete Rurale Nazionale rivela alcune nuove tendenze per il turismo agriturismo:

- ✓ **diversificazione dei servizi:** nel 2021, il 75% delle aziende ha attivato nuovi servizi aziendali e allo stesso tempo ha migliorato la qualità dell'offerta dell'azienda (ricerca di personale, WI-FI, protocolli igienici, menù, ecc.) per garantire una maggiore completezza dell'offerta e ampliare la gamma di esperienze che si possono vivere dentro e fuori l'agriturismo;
- ✓ **tipicità delle produzioni e degli alimenti:** l'aumento dell'interesse e della richiesta da parte dei turisti di prodotti agricoli di stagione e che esprimano l'identità dei territori, come i prodotti tipici e biologici, ha indirizzato gli imprenditori a sviluppare la vendita diretta, la ristorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli
- ✓ **consegna a domicilio e e-commerce:** il periodo della pandemia ha influenzato gli stili e le abitudini di acquisto e di consumo di molti consumatori, favorendo lo sviluppo di servizi di consegna a domicilio di prodotti agricoli e pasti. Questi servizi sono diventati stabili per molte aziende. Inoltre, le aziende si affidano sempre più all'e-commerce come conseguenza dell'aumento dell'uso di Internet e delle tecnologie informatiche.
- ✓ **smart working e soggiorni di lunga durata:** molte aziende agrituristiche hanno organizzato spazi attrezzati come postazioni di lavoro con connessioni a internet, PC, ecc. per soddisfare la richiesta di spazi in cui praticare lo smart working, che è diventata molto diffusa. Per soddisfare la domanda dei clienti, gli operatori hanno anche studiato formule e iniziative promozionali per promuovere soggiorni più lunghi.
- ✓ **turismo sostenibile:** le preferenze dei clienti si sono spostate verso opzioni ecologiche e che privilegiano il contatto con la natura. Esiste oggi il profilo di un nuovo cliente attento alla sostenibilità ambientale, ai servizi eco-compatibili, all'impatto dei metodi di coltivazione e allevamento, alla biodiversità, al benessere e al relax.

Main motivations to choose agritourism according to consumer



Figura 10 - Principali motivi per scegliere l'agriturismo per il proprio soggiorno secondo i consumatori (Fonte: RRN-2022)

Come già accennato, in seguito alla pandemia la domanda di agriturismo è cambiata in termini di presenze e nazionalità degli ospiti: sono diminuite le presenze degli ospiti stranieri e sono aumentate quelle degli ospiti italiani. Nel periodo immediatamente successivo alla pandemia, le presenze degli ospiti stranieri sono aumentate nuovamente, ma grazie al consolidamento della domanda interna.

L'**ospite** ha nuovi requisiti per quanto riguarda la sistemazione e l'alloggio:

- Il 50% richiede alloggi con **maggiore autonomia** e **spazi esterni** come camere indipendenti con giardino e **cucina attrezzata**;
- richiede comfort e accessori, in particolare la presenza di **WI.FI** per l'**utilizzo di internet**;
- presta attenzione all'**origine** dei prodotti agricoli in vendita e utilizzati per il confezionamento dei pasti somministrati;
- richiede una raccolta **differenziata dei rifiuti**;
- l'utilizzo di **fonti di energia rinnovabili**;
- l'uso di **detersivi** e **imballaggi** ecologici;
- la presenza di **stazioni di ricarica elettrica** per i veicoli.

L'agriturismo offre una vacanza a contatto con la natura che si realizza attraverso numerose attività (Fig. 11): disponibilità di percorsi naturalistici con itinerari strutturati, talvolta in aree protette e riserve naturali, attività didattiche incentrate sulla conoscenza delle colture, degli allevamenti e dei prodotti agricoli (prodotti tipici, DOP, BIO). Le visite guidate a cantine, caseifici e laboratori di trasformazione sono sempre più richieste. Anche l'interesse per le attività volte a riscoprire la cultura tradizionale e rurale è in aumento.

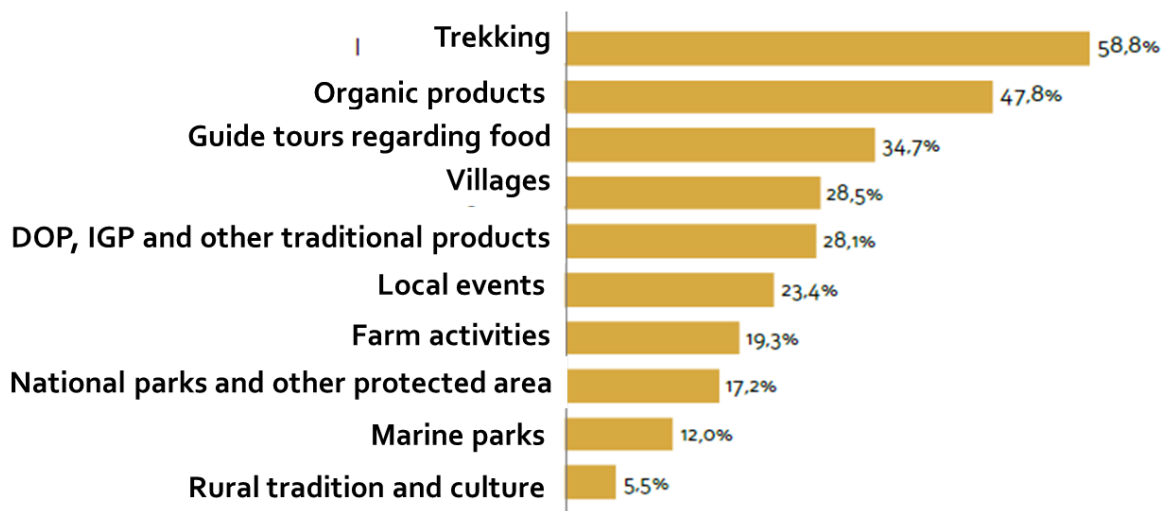


Figura 11 - Principali aree di interesse per gli ospiti dell'agriturismo (Fonte: RRN-2022)

3.4 La digitalizzazione nel settore agrituristico.

Circa il 70% dei cittadini italiani utilizza regolarmente Internet e durante il periodo della pandemia si sono diffuse tecnologie di accesso di qualità superiore.

In Italia, tuttavia, ancora un terzo delle famiglie non dispone di un computer e di un accesso a internet a casa, le donne sono meno inclini al digitale rispetto agli uomini, gli anziani hanno poca dimestichezza con le tecnologie e solo l'11,5% delle imprese italiane effettua vendite via web. Questo è quanto emerge dal PNRR (vedi capitolo 1.3), che nella sua stesura riporta i dati Eurosta sulla digitalizzazione dell'Italia (Italia, 2021).

Le aree rurali sono penalizzate rispetto alle aree urbane e il Sud è penalizzato rispetto al Nord. Solo il 65% dei giovani tra i 16 e i 24 anni possiede competenze digitali di base o superiori. Questo divario digitale può essere penalizzante a tutti i livelli, per i cittadini ma anche per le imprese. La digitalizzazione è diventata una priorità per l'Italia e uno degli obiettivi del PNRR è proprio quello di sostenere la competitività delle imprese sviluppando la digitalizzazione e l'innovazione (Italia, 2021).

Il processo di digitalizzazione che sta interessando il settore agricolo riguarda anche l'agriturismo, in quanto strettamente connesso e inseparabile dall'attività agricola. Dall'intelligenza artificiale (AI) alla robotica, fino all'Internet delle cose (IoT) e al 5G, le ultime tecnologie possono offrire un valido supporto agli agricoltori e alle aziende agricole.

L'uso delle tecnologie digitali in agricoltura può portare diversi vantaggi:

Aumento delle prestazioni economiche e ambientali: La digitalizzazione può aiutare gli agricoltori a prendere decisioni migliori, a ottimizzare le loro operazioni e ad aumentare la produttività, portando a profitti più elevati e a un settore agricolo più sostenibile.

- **Sostenibilità ambientale:** L'uso delle tecnologie digitali può aiutare gli agricoltori a ridurre la loro impronta ambientale ottimizzando l'uso delle risorse, riducendo gli sprechi e utilizzando tecniche di agricoltura di precisione.
- **Competitività dell'industria dell'approvvigionamento digitale dell'UE:** La digitalizzazione può aiutare il settore agricolo europeo a rimanere competitivo nel mercato globale fornendo soluzioni innovative e creando nuove opportunità di business.
- **Migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori:** Automatizzando i compiti e ottimizzando le operazioni, le tecnologie digitali possono contribuire a ridurre il carico di lavoro fisico e mentale degli agricoltori, migliorando le condizioni di lavoro.
- **Maggiore trasparenza lungo la filiera:** la digitalizzazione può contribuire a migliorare la tracciabilità e la trasparenza dei prodotti agricoli, consentendo ai consumatori di fare scelte più consapevoli. Oltre ai vantaggi, ci sono anche alcune sfide che devono essere affrontate
- **Problemi di connettività:** Molte aree rurali non dispongono ancora di un accesso a Internet affidabile e conveniente, ostacolando l'adozione delle tecnologie digitali.
- **Limitata consapevolezza dei benefici:** Molti agricoltori potrebbero non essere consapevoli dei potenziali benefici della digitalizzazione e potrebbero non avere le competenze e le risorse necessarie per implementare le nuove tecnologie.
- **Interoperabilità dei sistemi:** Piattaforme digitali diverse possono non essere compatibili tra loro, rendendo difficile la condivisione di dati e l'integrazione di applicazioni diverse.
- **Competenze degli agricoltori:** Molti agricoltori potrebbero non avere le competenze digitali necessarie per beneficiare appieno della digitalizzazione.
- **Rapporto benefici/costi:** Il costo dell'implementazione di nuove tecnologie digitali può superare i potenziali benefici, soprattutto per i piccoli agricoltori.
- **Riluttanza a condividere i dati:** Ci possono essere preoccupazioni sulla privacy e sulla proprietà dei dati, che ostacolano la condivisione dei dati tra i diversi attori del settore agricolo.

Oltre a questi aspetti più generali, l'agriturismo richiede una digitalizzazione specifica per svolgere al meglio le sue funzioni, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione dei servizi e la gestione degli ospiti. La presenza sul web e sui social è oggi fondamentale e necessaria per raggiungere un pubblico sempre più vasto e dislocato.

I sistemi di prenotazione online sono i più utilizzati e sempre più utenti (66%) effettuano le loro prenotazioni dal web. Inoltre, sono aumentate le prenotazioni effettuate direttamente, senza ricorrere a intermediari (tour operator, agenzie, portali) (National-Ismea, 2023). In generale, sono sempre meno gli agriturismi presenti con la loro offerta online

3.5 Analisi SWOT

La breve analisi SWOT è stata realizzata coinvolgendo **40** aziende **agrituristiche** attive in Toscana. Per quanto riguarda l'agriturismo, la Regione Toscana è ampiamente rappresentativa della realtà italiana sotto molti aspetti. Infatti, la Toscana, oltre ad essere la regione italiana con il maggior numero di agriturismi, presenta caratteristiche geografiche e contesti rurali diversificati che ben rappresentano l'intero territorio nazionale.

L'analisi è stata condotta con il metodo del Focus Group, coinvolgendo agriturismi di tutte le province che operano, quindi, in ambienti diversi (zona costiera marittima, montagna, colline interne vicino alle città d'arte, etc.).

Punti di forza	Punti deboli
- Qualità del paesaggio e protezione delle risorse naturali; - Protezione delle tradizioni gastronomiche e culinarie; - Ambienti aperti e presenza di aree verdi; - Ritmi e stili di vita rilassati; - Contatto con l'ambiente circostante; - Contributo allo sviluppo dell'economia rurale; - Un'ospitalità più informale e familiare; - Maggiore sensibilità verso l'ambiente.	- Distanza dalle vie di comunicazione e dai centri culturali; - Mancanza di strutture ricreative e sportive; - Mancanza di servizi di ristorazione; - Mancanza di omogeneità nell'offerta di strutture e servizi di accoglienza; - Regolamenti regionali; Difficoltà di armonizzazione dell'offerta; - Difficoltà nell'adattare le strutture all'inclusività degli ospiti (accessibilità); - Difficoltà di accesso alla connettività (internet)
Opportunità	Minacce
- Punti di riferimento per il turismo rurale; - Forniscono un reddito non agricolo; - Migliorare le vendite dirette e il contatto con i consumatori; - Incoraggiare la transizione verde e l'adozione della visione; - Ambienti adatti a tutti i tipi di famiglie; - Promuovere diverse attività in azienda (ad esempio, degustazioni, laboratori, corsi).	- Aumenta la concorrenza anche a livello internazionale; - Perdita del legame con l'attività agricola; - Saturazione della domanda; - Cambiamento climatico;

Il focus group ha anche analizzato quali attività gli operatori del settore ritengono **necessarie** per lo sviluppo delle loro attività e quali aspetti vorrebbero **migliorare**.

L'agriturismo, anche se con alcune differenze, è un'attività consolidata in tutto il Paese. Gli **agricoltori** che hanno scelto di svolgere anche attività agrituristiche devono continuamente affrontare sfide per mantenere il livello di offerta adeguato ai cambiamenti della domanda.

Quando è stato chiesto di individuare quali aspetti del settore agrituristico potrebbero essere migliorati, quasi tutte le aziende coinvolte nell'analisi **hanno evidenziato** la necessità di fare rete, di collaborare con altre aziende dello stesso tipo e di lavorare in sinergia con enti di promozione e altri operatori del settore turistico (Fig. 12). Inoltre, sono considerate critiche la difficoltà di accesso al credito e la scarsità di opportunità finanziarie per soddisfare tutte quelle esigenze di adeguamento delle strutture e dell'offerta che, come abbiamo visto, sono generate dall'evoluzione della domanda. E ancora, l'aspetto della formazione e della semplificazione burocratica è importante. Una formazione specifica che prepari alla gestione e all'esercizio dell'attività agrituristica è percepita come un valore aggiunto per facilitare il superamento di quelle barriere legate alla vasta burocrazia che oggi rappresenta un punto altamente critico per chi vuole svolgere questa attività. La

consapevolezza che la formazione e la professionalità sono necessarie per svolgere qualsiasi attività emerge non solo dall'esigenza di una formazione specifica, ma anche dalla necessità di accedere a servizi di consulenza qualificati. Infine, ritorna la questione dei trasporti e della viabilità: in molti casi, le strutture, a causa della loro posizione, sono tagliate fuori da determinati percorsi per mancanza di vie di comunicazione e infrastrutture.

Gli operatori agrituristici sono consapevoli di quali siano le esigenze dei loro ospiti: qualità del servizio offerto, grande attenzione alla cura delle strutture.

La manutenzione, il miglioramento e l'ampliamento dei locali e delle strutture sono considerate attività prioritarie per garantire un'offerta di qualità che soddisfi le aspettative di clienti sempre più esigenti e attenti ad alcuni aspetti tipici del loro soggiorno: sostenibilità, autenticità, ecc. La capacità di variare l'offerta di servizi in base alla domanda del mercato, introducendo nuove attività e servizi e modificando quelli esistenti, è considerata strategica. La promozione e la vendita dei prodotti

QUALI DEI SEGUENTI ASPETTI DEL SETTORE AGRITURISTICO VORRESTI MIGLIORARE?

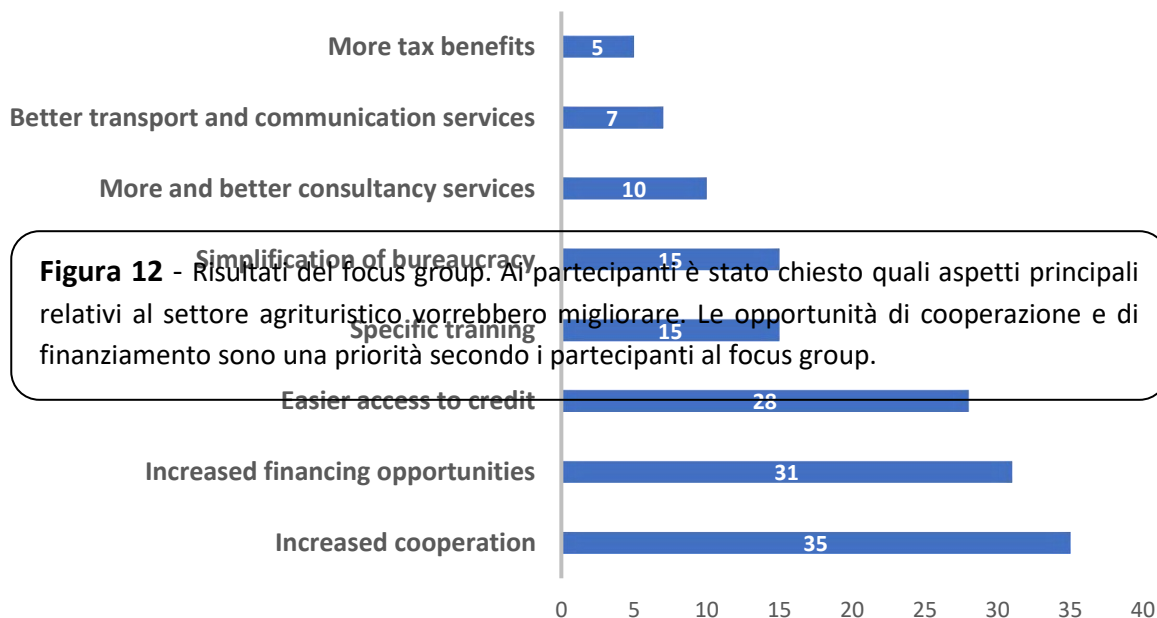


Figura 12 - Risultati del focus group. Ai partecipanti è stato chiesto quali aspetti principali relativi al settore agrituristico vorrebbero migliorare. Le opportunità di cooperazione e di finanziamento sono una priorità secondo i partecipanti al focus group.

dell'azienda agricola è un altro fattore strategico per gli operatori perché oltre ad essere un elemento di guadagno immediato, la vendita e la diffusione dei propri prodotti ha la funzione di biglietto da visita. I temi della sostenibilità ambientale sono oggi in primo piano, soprattutto in ambito agricolo e agrituristico. La possibilità di utilizzare energia da fonti rinnovabili per gestire la propria attività è percepita come un valore aggiunto con la consapevolezza di offrire un servizio etico e sostenibile e di avere un impatto positivo sull'intera comunità (Fig. 13).

QUALI ASPETTI DELLA TUA ATTIVITÀ VORRESTI MIGLIORARE?

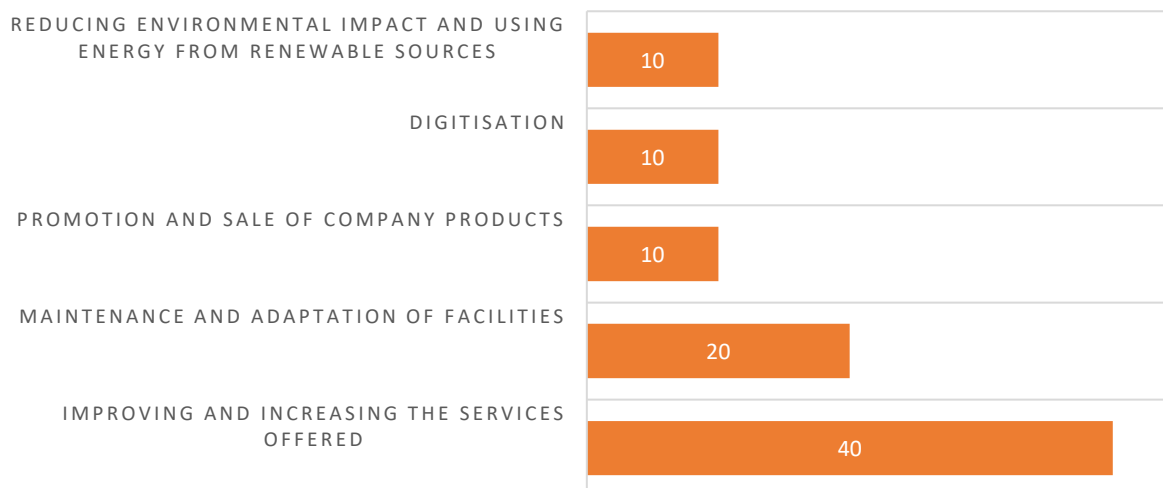


Figura 13 - La figura mostra i risultati relativi agli aspetti più importanti da migliorare in un agriturismo. La diversificazione è stata indicata come l'aspetto più importante.

Bibliografia

- Galluzzo, N. (2017). L'impatto della politica agricola comune sulla crescita dell'agriturismo in Italia. *Bulgarian Journal of Agricultural Science*, 698-703. <http://www.agrojournal.org/23/05-02.pdf>
- Istat. (2022). *Le aziende agrituristiche tra pandemia e resilienza*. Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/files//2022/11/Aziende-agrituristiche-in-Italia-2021.pdf>
- Italia, C. d. (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Italia: Governo italiano. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- Mantino, F. (2013). La riforma delle Politiche di sviluppo rurale 2014-2020. *Agriregionieuropa*, 9-18. <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/35/la-riforma-delle-politiche-di-sviluppo-rurale-2014-2020>
- Nazionale, R. R. (2016). *Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management*. Italia: RRN. https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf
- Nazionale-Ismea, R. R. (2023). *Agriturismo e funzionalità, scenario e prospettive-Rapporto 2022*. Italia: RRN. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24771>
- Ploeg, J. B. (2002). Vivere la campagna: i processi di sviluppo rurale in Europa: Lo stato dell'arte. *Elsevier*. https://www.researchgate.net/publication/40140895_Living_Countrysides_Rural_development_processes_in_Europe_The_state_of_the_art
- RRN-Ismea. (2020). *Il PSR come supporto alla diversificazione, creazione, sviluppo di attività e alla valorizzazione delle aree rurali tramite l'attivazione delle sottomisure 6.2 e 6.4 e attraverso le focus area 6A*. Italia: RRN. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22339>
- RRN-ISMEA. (2022). *Agriturismo e funzionalità, scenario e prospettive*. Italia: RRN. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23556>
- Santucci, F. M. (2013). L'agriturismo per lo sviluppo rurale in Italia, evoluzione, situazione e prospettive. *Studi fondamentali e applicati al mondo moderno*, 315-332. https://www.researchgate.net/profile/Fabio-Santucci/publication/272758807_Agritourism_for_Rural_Development_in_Italy_Evolution_Situation_and_Perspectives/links/568b7dc308ae1e63f1fcc356/Agritourism-for-Rural-Development-in-Italy-Evolution-Situation-and-Perspectives.pdf
- Tedioli, F. (2021). L'agriturismo: attività agricola, attività commerciale e impresa con oggetto complesso. *Consulenza agricola*, 50-62. <https://www.tedioli.com/agriturismo-attivita-agricola-commerciale-o-impresa-con-oggetto-complesso/>

Altre fonti

Database della legislazione statale sull'agriturismo e la multifunzionalità

www.reterurale.it/agriturismo/normativa

Leggi e regolamenti nazionali sull'agriturismo italiano

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6012>

Documenti di base sull'agriturismo

<http://www.agriturismoitalia.gov.it/it/area-download>

Sito ufficiale dell'**Agriturismo Italia**

<http://www.agriturismoitalia.gov.it/it/homepage>

Sito delle autorità regionali sull'agriturismo per regioni

Valle d'Aosta	https://www.regione.vda.it/agricoltura/multifunzionalita_in_agricoltura/Agriturismo/default_i.aspx
Piemonte	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/offerta-ricettiva/agriturismo
Liguria	https://www.regione.liguria.it/articoli/26-servizi-online/1203-agriturismo-e-fattorie-didattiche.html
Lombardia	https://www.agriturismo.regione.lombardia.it/webagri/#/informazioni/GroupB
P.A. Trento	https://www.agriturismotrentino.com/
P.A. Bolzano	https://civis.bz.it/it/servizi/servizio.html?id=1033384
Friuli Venezia Giulia	http://www.ersa.fvg.it/cms/aziende/strutture/agriturismo/
Veneto	https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/agriturismo
Emilia-Romagna	https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agriturismo-e-multifunzionalita/agriturismo
Toscana	https://blog-agricoltura.regione.toscana.it/argomenti/agriturismo
Marche	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Agriturismo
Umbria	https://www.regione.umbria.it/agricoltura/disciplina-dell-agriturismo
Lazio	https://www.regione.lazio.it/cittadini/agricoltura
Abruzzo	https://www.regione.abruzzo.it/categorie-macroaree/agriturismo
Molise	https://www.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/140



STAY
Still Tourism Around Yard

Camp nia	http://www.agricoltura.regione.campania.it/agriturismo/agriturismo.html
Puglia	https://filiereagroalimentari.regione.puglia.it/agriturismo
Basilica ta	https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/departement.jsp?dep=100049&area=100144&level=1
Calabri a	https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento8/subsite/agriturismi/
Sicilia	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionale delle Risorse Agricole e Alimentari/PIR_DipAgricoltura/PIR_Aree_Tematiche/PIR_Attivita/PIR_Agriturismo
Sardeg na	https://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=2756&s=14&v=9&c=93237&na=1&n=10

